

CERAMICHE EGEE E CIPRIOTE DEL MUSEO DELL'OLIVO DI IMPERIA*

di LUCIA ALBERTI

IL MUSEO DELL'OLIVO

Le collezioni del Museo dell'Olivio di Imperia, appartenente alla ditta di produzione di olio d'oliva Fratelli Carli, ospitano alcuni materiali ceramici egei e ciprioti, che vengono qui pubblicati.

L'idea del Museo nasce dalla passione della famiglia Carli per l'olivo e per l'olio d'oliva. La collezione, nata fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, comprende, senza particolari limitazioni di carattere storico o geografico, oggetti che documentano la coltivazione della pianta, i molteplici usi del suo legno e del suo frutto e gli utensili legati alla produzione e all'utilizzo dell'olio d'oliva. Il Museo, situato in una palazzina in stile Liberty costruita negli anni '20 e sede degli uffici della ditta Carli dal 1930 al 1970, è stato inaugurato nel 1992. Se precedentemente l'acquisto degli oggetti era stato dettato da curiosità, al momento di rendere pubblica la raccolta si decise di creare un percorso tematico ideale, operando di conseguenza anche nuovi acquisti sul mercato antiquario con l'intento di coprire eventuali lacune della collezione. L'allestimento museale è stato completato nel giugno 2002 con l'apertura di una nuova sezione. L'esposizione oggi illustra la storia dell'olivo

* Desidero ringraziare il Cavaliere Carlo Carli e la direttrice del Museo, Patrizia Garibaldi, per l'amichevole ospitalità accordatami durante il mio studio, che rientra nella collaborazione fra il Museo dell'Olivio e l'Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nell'ambito del Progetto Collezioni dello stesso Istituto. Ringrazio P. Mountjoy per avermi fornito copie dei disegni dei vasi riprodotti in Fig. 8d-e. Sono grata a Lucia Vagnetti, per avermi affidato questo lavoro e per la consueta generosità nel condividere le sue conoscenze, e ad Antonio Mancini per la perizia con cui ha preparato i lucidi. Foto e disegni sono miei.

come specie arborea nelle sue varianti selvatiche e domestiche, la sua diffusione nel Mediterraneo, la storia delle pratiche di olivicoltura da Oriente ad Occidente, comprendendo anche una esemplificazione della produzione di olio di oliva in Liguria nei secoli scorsi¹.

L'aspetto commerciale resta un elemento significativo della storia del Museo, che sorge in un'area industriale fortemente votata alla produzione olearia. Parte integrante e qualificante dell'esposizione è infatti il giardino, all'interno del quale è stato creato un percorso che comprende un frantoio spagnolo del '600 di tipo pliniano, con vasca e macina in pietra a forza idraulica e pressa a vite, un frantoio spagnolo ottocentesco, con base e macine coniche in pietra, e un frantoio ligure dello stesso secolo, a trazione animale e pressa in legno con base in pietra. A questi si aggiungono il piccolo frantoio moderno della Ditta Fratelli Carli, che illustra gli odierni metodi di lavorazione, e una sessantina di giare olearie di diverse dimensioni – alcune delle quali gigantesche – databili al XIX secolo e provenienti dai paesi dell'area mediterranea, dalla Turchia fino al Portogallo.

Il Museo è organizzato in modo tematico: il visitatore viene dapprima introdotto ai miti della Grecia Classica riguardanti la creazione dell'olivo, per passare poi ad una prima sala in cui veri alberi d'olivo mostrano le principali varietà diffuse nel Mediterraneo. Nell'ala di recente allestimento è ospitato un settore archeologico con reperti appartenenti alle civiltà che hanno contribuito allo sviluppo dell'olivicoltura, da quelle di Mesopotamia ed Egitto, fino a quelle di Grecia, Italia e Spagna. Questa sezione, di cui fanno parte anche le ceramiche presentate in questo studio, include contenitori, lucerne ed altri oggetti, databili a partire dall'età del Bronzo². Particolare attenzione è stata rivolta all'utilizzo dell'olio nella cosmetica antica, al quale è dedicata un'ala specifica. Procedendo in senso cronologico e geografico si giunge poi all'olivicoltura in Liguria in tempi più recenti, con sezioni dedicate alla produzione e alla conservazione dell'olio. Le ultime sale riguardano l'uso dell'olio nei rituali delle tre grandi religioni monoteiste mediterranee e l'esposizione di due dei primi nuclei della collezione, che comprendono lumi ed oliere francesi, italiane, spagnole e inglesi prodotte dal '600 fino al secolo scorso.

¹ A.A.V.V., Museo dell'Olio. Catalogo, Imperia 1993.

² Sono attualmente esposti i vasi nn. 1291-92, 1341.

CATALOGO

LE CERAMICHE EGEE

1) *Inv. n. 1348. Ciotola monoansata con beccuccio (Fig. 1)*

H cm 9,5. Diam. (max.) cm 16, (beccuccio) cm 1, (base) cm 5. Spessore dell'ansa cm 0,8.

Completa. Restaurata. Bassa ciotola a profilo emisferico con alta ansa verticale a nastro (*loop*) e beccuccio laterale a ponte. Orlo orizzontale piatto. Il beccuccio a ponte presenta sezione a U e orlo rotondo, è impostato a meno di 45° rispetto all'ansa, è obliquo e leggermente più alto rispetto all'orlo; anche il foro di uscita non è perfettamente in asse. Bassa base ad anello. All'interno, sul fondo, un basso anello plastico (diam. cm 2,2).

Argilla depurata di colore beige chiaro (10YR8/4 *very pale brown*). Ingobbio beige chiaro (10YR7/6 *yellow*) con qualche incluso biancastro. Chiare tracce del tornio sia all'interno che all'esterno. Qualche impronta digitale alla base del beccuccio, applicato in un secondo momento, come del resto l'apertura del foro. Acroma.

Grecia, TE IIIA-B1.

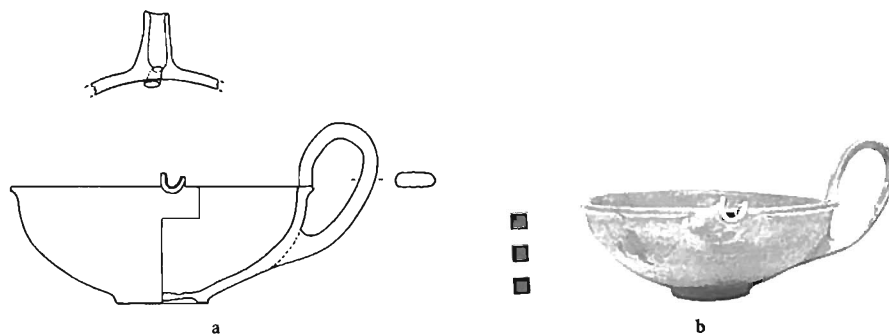


Fig. 1 - a-b) Ciotola monoansata con beccuccio (inv. 1348, scala 1:4).

2) *Inv. n. 1341. Brocca (Figg. 2; 7: a)*

H cm 27,4. Diam. (max.) cm 23,1, (beccuccio) cm 6,6, (base) cm 8. Spessore dell'ansa cm 1,7.

Completa. Corpo globulare (FT 120). Sottile collo cilindrico con parte superiore svasata, orlo arrotondato e imboccatura circolare. Alla base del collo un lieve anello plastico. Ansa verticale a bastoncino che si diparte dal centro del collo fino al centro della spalla. Base piatta.

Argilla semidepurata beige chiaro (10YR6/4 *light yellowish brown*) con evidenti inclusi di colore nero, marrone e bianco. Spesso ingobbio beige (2.5Y7/4 *pale yellow*), più chiaro dell'impasto originario. Vernice diluita nero-bruna (10YR2/2 *very dark brown*).

Orlo verniciato all'esterno; all'interno due bande di diverso spessore. Sul collo una larga banda orizzontale nella parte superiore e una fascetta obliqua ondulata irregolarmente in quella inferiore. Alla base del collo, in corrispondenza del nastro plastico, una larga banda. Il dorso dell'ansa presenta una larga pennellata verticale irregolare. Sulla spalla, delimitata da tre bande equidistanti di egual spessore, due file di spirali correnti (FM 46:59). A destra dell'attacco inferiore dell'ansa un motivo costituito da una sottile linea obliqua, un cerchietto con punto all'interno e un doppio uncino. Una banda di medio spessore nella metà inferiore del ventre.

Grecia, TE IIIB2.

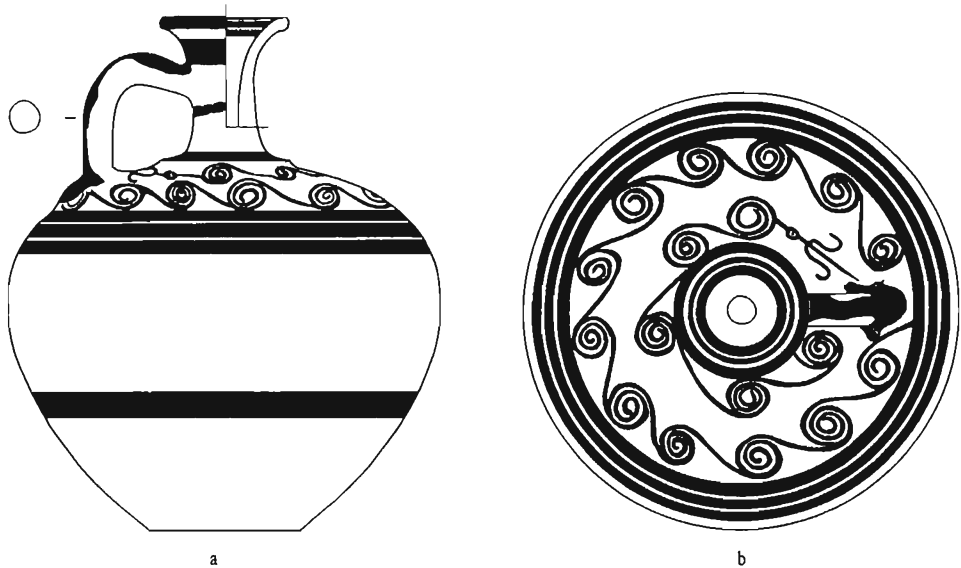


Fig. 2 – a-b) Brocca (inv. 1341, scala 1:4).

3) *Inv. n. 1291. Giara a staffa* (Figg. 3; 7: b)

H cm 9,3. Diam. (max.) cm 8,7, (disco) cm 2,6, (beccuccio) cm 1,7, (base) cm 3,3. Spessore delle anse cm 0,8.

Completa. Corpo globulare lievemente biconico (FT 176). Disco piatto, appena concavo. Anse a bastoncino. Il beccuccio presenta orlo arrotondato ed è leggermente obliquo rispetto alla staffa. Base frammentaria.

Argilla semidepurata di colore rosato (7.5YR7/4 *pink*). Spesso ingobbio color camoscio (7.5YR6/6 *reddish yellow*). Spessa vernice rosso mattone (2.5YR4/8 *red*).

Sul disco una spirale (FM 52). Anse a larghe pennellate oblique. Bande singole circondano gli attacchi delle anse, del falso collo e del beccuccio; la larga banda alla base del beccuccio quasi si unisce a quella del falso collo. Sulla spalla, delimitata da due bande di egual spessore, semicerchi concentrici (FM 43:h): due ai lati del beccuccio e tre alternati dietro la spalla. Sul ventre due gruppi di fasce di diverso spessore.

Creta, TM IIIB-C.



Fig. 3 – a-b) Giara a staffa (inv. 1291, scala 1:4).

4) *Inv. n. 1292. Giara a staffa (Figg. 4; 7: c)*

H cm 25,5. Diam. (max.) cm 25,3, (disco) cm 6, (beccuccio) cm 4,5, (base) cm 9,08-10,2. Spessore delle anse cm 0,8.

Completa. Corpo globulare (FT 176). Disco della staffa con bottone conico al centro. Sottili anse a nastro. Il beccuccio verticale tocca la superficie inferiore del disco e presenta orlo arrotondato. Base distinta leggermente concava.

Argilla depurata di colore beige (7.5YR7/6 *reddish yellow*) e ingobbio dello stesso colore (7.5YR7/4 *pink*). Vernice bruna diluita (2.5YR4/6 *red*).

Sul disco una spirale con un dischetto al centro (FM 52:7). Anse con margini ver-

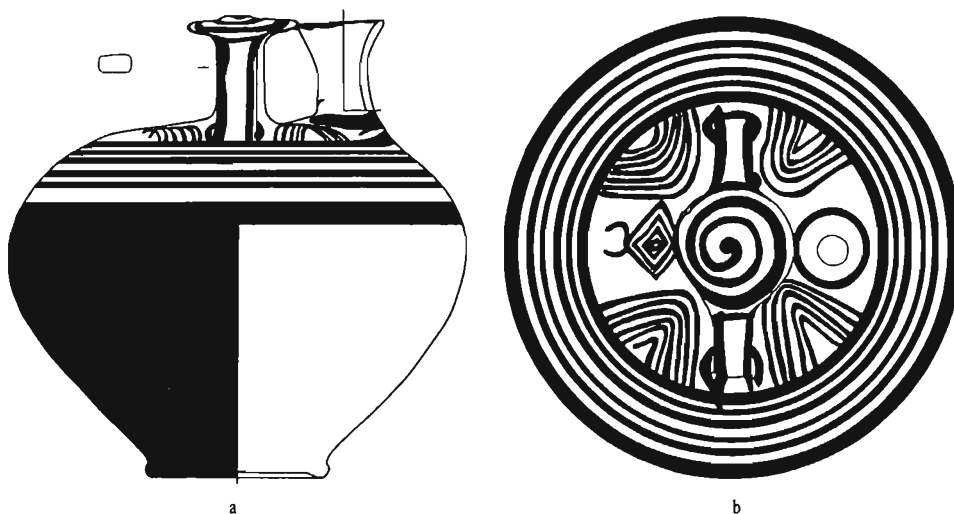


Fig. 4 – a-b) Giara a staffa (inv. 1292, scala 1:4).

niciati e una banda orizzontale in corrispondenza del disco. Beccuccio con orlo verniciato. Fasce singole decorano gli attacchi delle anse, del falso collo e del beccuccio. Sulla spalla, delimitata da un gruppo di cinque fasce equidistanti di egual spessore, quattro gruppi di semicerchi concentrici (FM 43: sim. j), due ai lati del beccuccio e due dietro la staffa; nello spazio fra questi ultimi due si trova un motivo costituito da una losanga multipla (FM 73:w) con un ovale centrale e, al vertice inferiore, una coppia di corna. Un dischetto campito si trova fra l'ansa destra e il falso collo. Tutta la superficie restante del corpo è interamente campita, a parte una sottilissima fascia risparmiata alla base.

Grecia, TE IIIC Late.

LE CERAMICHE CIPRIOTE

5) Inv. n. 1168. Ciotola monoansata con beccuccio laterale (Fig. 5)

H cm 9,8. Diam. (max.) cm 12,5, (beccuccio) cm 1,4. Spessore dell'ansa cm 1,1. Completa, ad eccezione di parte dell'orlo del beccuccio.

Ciotola globulare con orlo rientrante (*flaring lipless rim*) e alta ansa verticale a bastoncino: l'attacco superiore è impostato sull'orlo, quello inferiore nella metà superiore della vasca. Lungo beccuccio laterale a sezione rotonda (*flaring lipless rim*), impostato obliquamente al centro della vasca. Sull'orlo, in corrispondenza del beccuccio, due piccole protuberanze ad una distanza di cm 1,8 l'una dall'altra, forse ad accennare a delle corna. Altre due protuberanze sull'orlo a 45° rispetto all'ansa. Fondo rotondo.

Argilla semidepurata beige (5YR6/4 *light reddish brown*); in superficie sono visibili inclusi di mica, in frattura inclusi di colore bianco e rosa. Modellata e accuratamente lisciata a mano. Completamente verniciata in rosso, sia all'interno che all'esterno (5YR6/6 *reddish yellow*). All'esterno ampie chiazze di colore bruno e camoscio sul fondo rosso, dovute probabilmente a variazioni della temperatura di cottura.

Cipro, MC II.

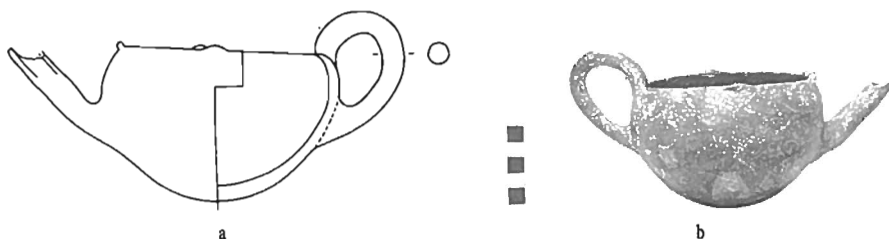


Fig. 5 – a-b) Ciotola monoansata con beccuccio laterale (inv. 1168, scala 1:4).

6) Inv. n. 1347. Rhyton a forma di toro (Fig. 6)

H cm 11,2.

Completo. Rhyton a forma di toro stante con ansa orizzontale a nastro impostata sul dorso. A contatto con l'attacco superiore dell'ansa si trova un foro di sfiato circolare di circa cm 1,5, con spigolo vivo; un altro foro è in corrispondenza del muso. Gli occhi sono leggermente sporgenti e sono resi da un disco plastico (diam. cm 1,4) con due pic-

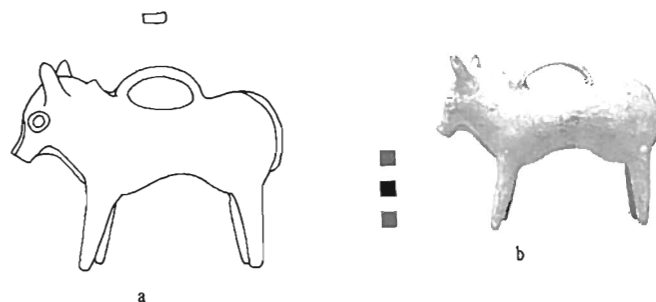


Fig. 6 – a-b) Rhyton a forma di toro (inv. 1347, scala 1:4).

cole impressioni semicircolari all'interno. Sotto il muso parte un cordone verticale modellato a rendere probabilmente il pelo. Un cordone simile rappresenta la coda.

Argilla semidepurata con numerosi minuti inclusi di mica. Argilla di colore beige rosato (7.5YR7/6 *reddish yellow*), accuratamente modellata a mano (con qualche impronta digitale) e lisciata un po' grossolanamente con una piccola spatola. Fine ingobbio dello stesso colore. Acromo.

Cipro, TC II.

DISCUSSIONE

La **ciotola monoansata con beccuccio n. 1348** appartiene al Tipo 253 di Furumark, con ansa rialzata e beccuccio posto ad angolo retto³. Si tratta di una forma di coppa bassa che si mantiene invariata dal TE IIIA1 fino al TE IIIB1 e che spesso è caratterizzata da un orlo piatto e da un beccuccio, che può essere a ponte o aperto, posto ad angolo retto con l'ansa. In alcuni casi il beccuccio è in asse con l'ansa. In Imperia n. 1348 è a ponte ed è stato applicato non perfettamente in quadratura, ma è obliquo e con il foro di uscita in diagonale rispetto al beccuccio stesso. È possibile proporre una serie di confronti con materiale decorato proveniente da varie aree della Grecia⁴. La mancanza di decorazione rende difficile una datazione più precisa del TE IIIA-B1 ed una indicazione di provenienza che vada oltre una generica appartenenza alla produzione micenea tardoelladica.

La **brocca n. 1341** presenta alcune difficoltà. La forma appartiene al Tipo Furumark 120 dei vasi a corpo globulare, nella variante *Form 29*: questa, con ansa applicata sotto l'orlo, viene considerata una introduzione dal reper-

³ Furumark 1941, I, 46-51, 627: n. 253, fig. 13.

⁴ Mountjoy 1999, figg. 22: 132 (Asine, TE IIIA1), 28: 206 (Micene, TE IIIA2), 35: 265 (Prosymna, TE IIIB1), 254: 100 (Tebe, TE IIIA2).

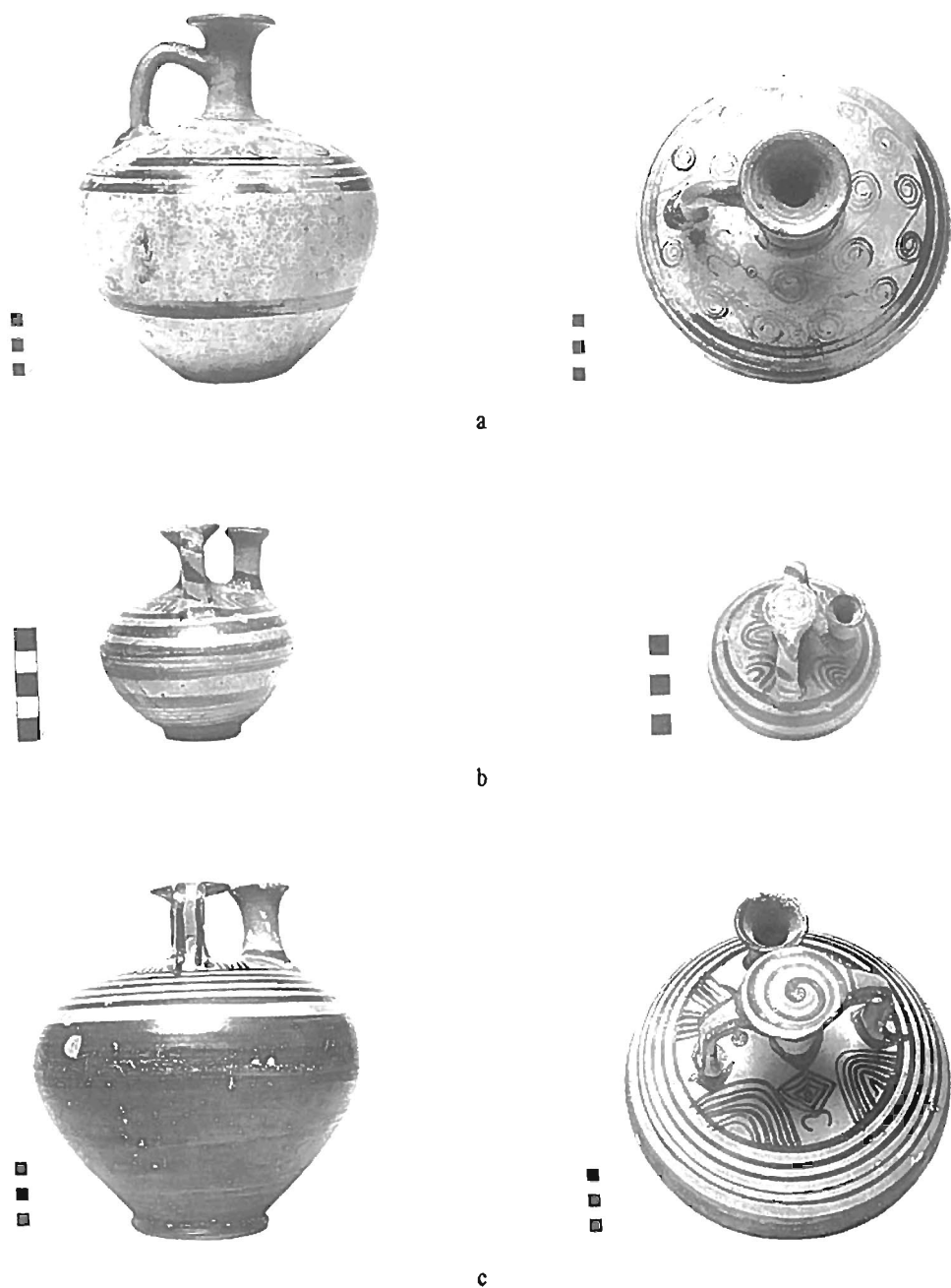


Fig. 7 – a) Brocca (inv. 1341); b) giara a staffa (inv. 1291); c) giara a staffa (inv. 1292).

torio minoico durante il TE IIIA1⁵. Tale variante della forma, caratterizzata dall'attacco superiore dell'ansa posto sotto l'orlo, al centro del collo, ha chiari rapporti con alcuni esemplari di fiasca del pellegrino, in cui il collo si differenzia soltanto per la presenza di una seconda ansa. Il collo slanciato, l'orlo ben distinto, l'accenno di un cordone plastico alla base del collo sembrano anticipare alcuni esemplari di *lekythoi* di epoca classica. In tal caso si potrebbe pensare che il tipo miceneo fosse destinato ad una funzione simile. Si tratta di una forma nota in tutto l'Egeo, senza esservi mai stata particolarmente diffusa: si trova in moltissimi siti, ma in numero di esemplari ridotto, soprattutto rispetto ad altre forme molto più frequenti, quali altri tipi di brocche e giare.

Per quanto concerne la decorazione, soltanto la spalla ne presenta una particolare, mentre il ventre è ornato molto semplicemente: tre fasce uguali distinguono la spalla e una fascia decora la metà inferiore del vaso. Tale partizione decorativa è caratteristica di questa brocca, in particolare quando databile al TE IIIB-C: essa presenta in genere un corpo appena segnato da un unico gruppo di due o tre fasce e poi altre fasce che delimitano la spalla e, su questa, pochi motivi spesso resi in maniera calligrafica. Esemplari simili, sia nella forma che nella decorazione, si possono trovare in tutta la Grecia e nelle isole, mentre sembrano essere più rari a Creta⁶. Molti provengono dall'Argolide e sono datati al TE IIIB e, più spesso, alla fine del periodo⁷. In particolare un esemplare da Micene è molto simile sia per la forma sia per la decorazione, caratterizzata da tre fasce che delimitano la spalla e da una ulteriore fascia nella parte inferiore del ventre, oltre alla presenza di spirali sulla spalla (Fig. 8: a)⁸.

Le due serie di spirali correnti di n. 1341 (FM 46:59), rese in modo fine ed elegante, si distribuiscono quasi perfettamente nello spazio disponibile. Spirali di questo tipo sono molto comuni in questa fase e in quella successiva e si trovano anche su una giara piriforme da Phylakopi; dallo stesso sito una brocca FT 120, datata al TE IIIC come la giara piriforme, presenta sulla

⁵ Furumark 1941, I, 101, 603.

⁶ Numerosi gli esemplari provenienti dall'Attica: Immerwahr 1971, tav. 49: *Cist Grave* XIX: 1 (Atene, TE IIIA2-B); Mylonas 1975, tav. 171: 842 (Eleusi, TE IIIB); Hiller 1975, tav. 27: 251 (Egina, TE IIIB). Ma anche altri dalla Messenia: Mountjoy 1999, fig. 115: 79 (Rizomylo, TE IIIB); e da Rodi: Benzi 1992, tav. 68: c (TE IIIB).

⁷ Blegen 1937, fig. 327 (Prosymna); Mountjoy 1999, fig. 32: 235 (Berbati, ma TE IIIB1); Rudolph 1973, fig. 11: B15, tavv. 37: XV2, 73: 2 (Tirinto). Numerosi i confronti da Micene: Wace 1932, tav. 47: 9; Wace *et al.* 1957, tav. 52: a (a sinistra); French 1969, fig. 1: 11 (frammentario).

⁸ Mylonas Shear 1987, 106, fig. 18: 128, tav. 30: 128.

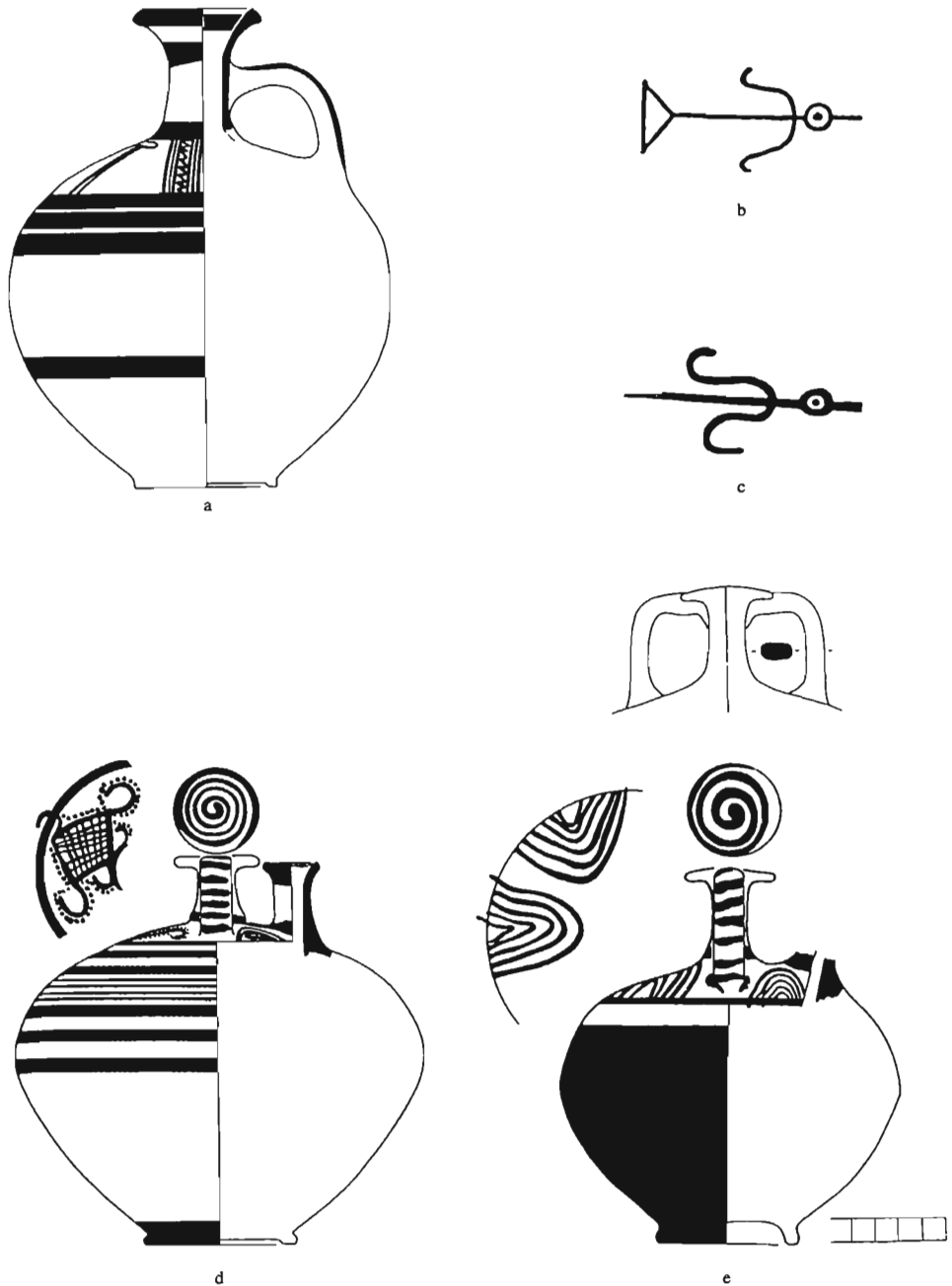


Fig. 8 – a) Brocca da Micene (da Mylonas Shear 1987, non in scala); b) motivo decorativo da Ugarit (da Furumark 1941); c) motivo decorativo della brocca 1341; d) giara a staffa dall'Elide (da Mountjoy 1999, non in scala); e) giara a staffa dall'Acacia (da Mountjoy 1999).

spalla delle spirali singole⁹. Ma sia la forma – in particolare del collo – che la decorazione calligrafica di n. 1341 ricordano piuttosto vasi simili del TE IIIB2 provenienti soprattutto dall'Argolide. Una particolarità del vaso di Imperia è costituita dal motivo decorativo che conclude la serie superiore delle spirali, in prossimità dell'attacco dell'ansa (Fig. 2: b): si tratta di un motivo costituito da un'asta, un doppio uncino e una sorta di occhio. Potrebbe trattarsi dell'estrema stilizzazione della versione minoica di una *Palm II* (sim. FM 15), che per Popham sarebbe ibridizzata con un octopus. Più probabilmente, comunque, potrebbe essere l'estrema stilizzazione del motivo di un volatile, *Bird* (FM 7:34), così come è documentato in serie nell'orlo interno di alcune basse ciotole con anse orizzontali da Ugarit (FT 296, datate al TE IIIB; Fig. 8: b)¹⁰. Il riferimento a materiali provenienti da Cipro e caratterizzati da forme ceramiche di tipo cipriota appare in contrasto con l'indicazione di una provenienza dall'Argolide, qui proposta per n. 1341. Poiché la forma del vaso di Imperia non sembra avere confronti a Cipro, rimandiamo ad altra sede l'approfondimento della possibile origine del motivo e dello spinoso e complesso problema della provenienza delle ceramiche di tipo egeo rinvenute nell'isola¹¹. È interessante notare che il motivo decorativo di Imperia 1341 appare una scelta voluta del decoratore e non un semplice riempitivo: ci sarebbe infatti stato spazio per continuare la serie delle spirali, con un'altra spira che avrebbe concluso la fascia in modo simmetrico rispetto all'altro lato dell'attacco dell'ansa. Se questo è plausibile, potrebbe trattarsi di un motivo distintivo o in qualche modo identificativo della persona del decoratore.

La **giara a staffa n. 1291** presenta una forma che rientra nel gruppo delle giare globulari 176 della tipologia di Furumark, molto comuni soprattutto nel tardo bronzo IIIB-C¹².

La partizione generale della decorazione – sistemi di fasce di diverso spessore sul ventre e semicerchi concentrici isolati sulla spalla – è fra le più frequenti per questo tipo di vaso nel TM/TE IIIB-C, in tutte le aree dell'Egeo¹³. Lo stesso dicasi per la decorazione della staffa con le anse a ban-

⁹ Renfrew 1985, 170 ss., figg. 5.10: 81, 5.12: 111. Spirali sulla spalla anche su un esemplare da Micene appartenente al FT 121: Mountjoy 1986, 125, fig. 152: 1.

¹⁰ Furumark 1941, III, tav. 162: n. 296; Karageorghis 1967. In particolare, il motivo di Imperia n. 1341 risulta quasi identico a quello di un esemplare da Ugarit (n. inv. 8492 del 1937) e conservato a St. Germain-en-Laye, nell'abitazione di C.F.A. Schaeffer, lo scavatore di Ugarit.

¹¹ Karageorghis 2000-2001; Mommsen, Maran 2000-2001.

¹² Furumark 1941, I, 33; Mountjoy 1986, 93, 134.

¹³ Per citare solo alcuni dei numerosissimi esempi, vedi: Mountjoy 1999, figg. 53: 400-402, 55: 421 (Argolide, TE IIIC *Late*), 155: 121-123 (Acaia, TE IIIC *Late*), 211: 351 (Attica, TE IIIC *Early*), 304: 183 (Focide, TE IIIC *Early*), 431: 204 (Rodi, TE IIIC).

de trasversali/orizzontali, dipinte in modo veloce e corrente, e per la spirale sul bottone. Comunque, nonostante il tipo di decorazione della spalla sia molto comune in tutta l'area egea¹⁴, è possibile notare una particolarità nella resa del motivo dei semicerchi concentrici. Si tratta di un elemento che può contribuire ad identificare l'area di provenienza della giara: mentre nel resto dell'Egeo la resa del motivo è frequentemente molto calligrafica, con linee sottili e fitte, a Creta le pennellate sono spesso più carnose e il motivo è costituito da un numero inferiore di archi, come nella nostra variante¹⁵. La presenza dei semicerchi concentrici sulla spalla potrebbe rappresentare una estrema semplificazione di motivi floreali a corolle stilizzate spesso presenti in questa posizione, motivi che potrebbero essere in relazione con il possibile contenuto (olii profumati). Le dimensioni del vaso infatti giustificano un suo utilizzo come piccolo contenitore per profumi; tale forma specifica è poi tipica della fase finale dell'età del Bronzo egea e rappresenta uno degli oggetti più frequenti nei corredi funerari, soprattutto nel IIIB-C. Per quanto concerne ancora la provenienza del vaso, sono da tenere in considerazione anche altri aspetti relativi a tecnologia, forma e decorazione. In particolare il bottone piatto e addirittura leggermente concavo, unitamente al modo in cui sono dipinte sia le fasce che decorano le anse, sia gli stessi semicerchi concentrici, riportano alla ceramica cretese. Rimandano anche alle produzioni della Creta centrale elementi quali il colore dell'impasto rosa camoscio e quello della vernice, tendente al rosa scuro/rosso.

La **giara a staffa n. 1292**, di maggiori dimensioni rispetto alla precedente, appartiene alla stessa tipologia formale, FT 176. Gli elementi funzionali, quali staffa e beccuccio, non presentano tratti distintivi: sia il bottone appiattito con una leggera convessità al centro, sia le anse a nastro rientrano nella normale produzione micenea di questo tipo di vaso. Il beccuccio appoggiato al bottone stesso, seppure meno comune sul continente e più frequente a Creta, è comunque non raro anche nella Grecia continentale.

Per quanto concerne la tettonica della decorazione, l'elemento più interessante è costituito dalla verniciatura completa del ventre del vaso, con la sola spalla risparmiata per una decorazione specifica. Questa scelta decorativa è tipica soprattutto del Peloponneso nord-occidentale, dell'Acaia e dell'Elide, ed anche, se pure meno di frequente, dell'isola di Cefalonia. In queste aree è possibile trovare giare con lo stesso tipo di partizione dello spazio e

¹⁴ Vedi la discussione sul vaso successivo.

¹⁵ Kanta 1980, figg. 70: 4-5 (da Khandras, Creta, TM IIIB?), 101: 1-2 (da Cipro, ma di origine probabilmente minoica, TM IIIB).

con associazioni di motivi molto simili nella decorazione della spalla¹⁶. Le giare a staffa nord-occidentali presentano infatti una decorazione specifica solo sulla spalla, mentre il ventre è decorato in modo veloce e corrente: o è interamente verniciato, oppure è occupato da fitte linee sottili – che coprono quasi l'intera superficie disponibile – o da gruppi di poche fasce sottili con vaste aree risparmiare¹⁷. Anche la spalla è spesso decorata semplicemente: soprattutto semicerchi concentrici, triangoli, cerchi, simmetricamente posti nelle posizioni canoniche, ai lati del beccuccio e dietro la staffa. Il tipo di semicerchi concentrici di n. 1292 è particolarmente angolato, una caratteristica più continentale che dal punto di vista cronologico caratterizza soprattutto il TE IIIC. Il confronto più specifico per la decorazione della spalla a semicerchi concentrici piuttosto angolati e irregolari, per la spirale sul bottone e per il ventre interamente dipinto è rappresentato da un esemplare proveniente dall'Acacia: datato dalla Mountjoy al Submiceneo, si differenzia dall'esemplare del Museo di Imperia per le sole anse decorate a fasce (Fig. 8: c)¹⁸. Nella spalla di n. 1292, nella canonica posizione dietro la staffa destinata a motivi speciali, compare un elemento romboidale con due piccole corna o uncini: si tratta di un motivo apparentemente originale, forse l'estrema semplificazione di una figura di animale, uno scorpione o un granchio (FM 8: sim. 10-11?), che ha confronti in una giara a staffa simile e datata al TE IIIC *Late*, proveniente dall'Elide (Fig. 8: d)¹⁹. Tutti questi dati portano ad attribuire con una certa sicurezza il vaso di Imperia al TE IIIC finale e alla zona del Peloponneso nord-occidentale.

La ciotola monoansata con beccuccio laterale n. 1168 appartiene ad una tipologia di vasi frequente a Cipro durante un periodo molto lungo, che va dall'Antico Cipriota I fino almeno al Medio Cipriota II. In generale nell'isola vi è una vera e propria predilezione per forme globulari caratterizzate dal fondo convesso o lievemente appuntito, di cui anche il nostro esemplare fa parte²⁰. La tecnica di trattamento della superficie – una particolare verniciatura in rosso con accurata lisciatura – e il fondo arrotondato fanno sì che n. 1168 possa essere considerato parte della categoria della *Red Polished Ware III*. Della forma esistono a Cipro esemplari decorati diversamente: completamente verniciati in rosso (*Red Polished Ware*) o dipinti in scuro su fondo chiaro (*White Painted Ware*)²¹. Un elemento caratteristico sono le minu-

¹⁶ Papadopoulos 1978, figg. 66: b-c, g-h, 71: a-b, 99: e-f, 100: a-b.

¹⁷ *Ibid.*, figg. 67-100.

¹⁸ Mountjoy 1999, 441, fig. 158: 136.

¹⁹ *Ibid.*, 397, fig. 140: 100.

²⁰ Yon 1976, 115-117, 120.

²¹ *Red Polished Ware*: Stewart 1962, fig. 127; Villa 1969, 14, tavv. II: 24, XI: 24; Frankel 1983, 30, tav. 8: 111-112; Schürmann 1984, 10, n. 9, 66: 9; Fortin 1996, 114, 255, n. 427;

scole bugnette applicate sull'orlo, che ne rendono possibile sia una più precisa collocazione cronologica al Medio Ciprota II che confronti con numerosi altri esemplari: in particolare un vaso proveniente da Cipro conservato in una collezione belga ha una forma assolutamente identica, che si differenzia solo per il numero delle bugnette sempre accoppiate²²; e due esemplari, uno con bugnette accoppiate ed un altro con bugnette singole, rinvenuti nella necropoli di Kition appaiono assolutamente identici²³.

Il **rhyton n. 1347** fa parte di un gruppo di oggetti a forma di toro, in passato ricondotti spesso a contesti culturali, diffusi in molti dei siti mediterranei dell'età del Bronzo, in particolare a Cipro e a Creta. Il rhyton di Imperia si distingue per la forma degli occhi, costituiti da un disco plastico con due impressioni semicircolari all'interno, per la presenza della coda e del pelo sottogola – resi entrambi come un piccolo cordone plastico verticale – e per il modellato dell'ansa a nastro, delle zampe e delle corna. Questi elementi trovano confronti precisi nei rhyta a toro di Cipro²⁴, che vengono convenzionalmente attribuiti (sia decorati che acromi, come il nostro esemplare) alla ceramica *Base-Ring II Ware*²⁵. Per quanto concerne la provenienza, a Cipro nel 60% circa dei casi i rhyta a toro sono stati rinvenuti in tombe e nel 23% in contesti abitativi, mentre mancano curiosamente attestazioni nei santuari: questo suggerisce che l'oggetto non venisse inteso come un ex-voto, ma semplicemente come un segno di prosperità, forse indicato anche dal valore intrinseco dell'animale. Anche per i rinvenimenti al di fuori di Cipro, le percentuali sono analoghe. Per quanto concerne la datazione, il tipo viene datato al Tardo Ciprota II.

Lucia Alberti
Via degli Acini, 2A
I – 54100 Massa

Bernhard-Walcher *et al.* 1999, 66-67: 10; Karageorghis 2001, 14-15, nn. 19-20; *White Painted Ware*: Fortin 1996, 16, 163, n. 50; Karageorghis, Olenik 1997, 60-61, n. 24; Karageorghis 2001, 22, n. 38.

²² Laffineur, Vandenaabeele 1990, 55-56, tav. XXII: 3.

²³ Karageorghis 1974, 8, 20, tavv. VIII, CVIII, nn. 20, 51. La tomba 6, in cui è contenuto il vaso citato, viene datata dall'autore alla fine dell'Antico Ciprota III o agli inizi del Medio Ciprota I, ma il corredo può probabilmente giungere fino al MC II.

²⁴ Acromi: Caubet *et al.* 1992, 55, nn. 45-46; Karageorghis, Olenik 1997, 92, n. 45 (con incisioni); Bernhard-Walcher *et al.* 1999, 88, n. 26, 91; Anson, Huband 2000, 21, nn. 46-47. Decorati: Schürmann 1984, 15, n. 34, 72; Morris 1985, tavv. 229, 231-232; Karageorghis, Olenik 1997, 92, n. 44; Tsipopoulou 1998, 17, n. 15; Karageorghis 2001, 28, n. 51. L'articolo più recente e completo sull'argomento è Nys 2001, che ipotizza che tali oggetti fossero legati a particolari gruppi di popolazione, impegnati nella lavorazione dei metalli.

²⁵ Aström 1972, 191-194, fig. LIII: 12, 15.

BIBLIOGRAFIA

- Anson D., Huband B., *Corpus of Cypriote Antiquities 19. Cypriote pottery in New Zealand collections*, Jonsered 2000.
- Aström P., *The Swedish Cyprus Expedition, vol. IV: 1C, The Late Cypriote Bronze Age. Architecture and Pottery*, Lund 1972.
- Benzi M., *Rodi e la civiltà micenea*, Roma 1992.
- Bernhard-Walcher A., Demdski G., Gschwantler K., Karageorghis V., *Die Sammlung zypriischer Antiken im Kunsthistorischen Museum*, Wien 1999.
- Blegen C. W., *Prosymna, the Helladic settlement preceding the Argive Heraeum*, Cambridge 1937.
- Caubet A., Hermary A., Karageorghis V., *Art antique de Chypre au Musée du Louvre du Chalcolitique à l'Époque Romaine*, Paris 1992.
- Fortin M., *Corpus of Cypriote Antiquities 16. Les collections d'antiquités Chypriotes de l'Université Laval et du Musée de l'Amérique française (Québec, Canada)*, Jonsered 1996.
- Frankel D., *Corpus of Cypriote Antiquities 7. Early and Middle Bronze Age Material in the Ashmolean Museum, Oxford*, Göteborg 1983.
- French E., A Group of Late Helladic IIIB2 Pottery from Mycenae, *BSA* 64, 1969, 71-93.
- Furumark A., *Mycenaean Pottery: Analysis and Classification*, Stockholm 1941.
- Hiller S., *Alt-Ägina IV,1: mykenische Keramik*, Mainz 1975.
- Immerwahr S., *The Athenian Agora, XIII: The Neolithic and Bronze Ages*, Princeton 1971.
- Kanta A., *The Late Minoan III period in Crete. A survey of sites, pottery and their distribution*, Göteborg 1980.
- Karageorghis V., A Mycenaean painter of swallows, *AA* 82, 1967, 162-169.
- Karageorghis V., *Excavations at Kition. I. The Tombs*, Nicosia 1974.
- Karageorghis V., *Ancient Cypriote Art in Copenhagen. The Collections of the National Museum of Denmark and the Ny Carlsberg Glyptotek*, Nicosia 2001.
- Karageorghis V., The Mycenaean pottery of the Pictorial Style: achievements and perspectives, *OA* 25-26, 2000-2001, 91-93.
- Karageorghis V., Olenik Y., *The Potters' Art of Ancient Cyprus in the Collection of the Eretz Israel Museum Tel Aviv*, Tel Aviv 1997.
- Laffineur R., Vandenabeele F., *Corpus of Cypriote Antiquities. Cypriote Antiquities in Belgium*, Göteborg 1990.
- Mommsen H., Maran J., Production places of some Mycenaean Pictorial vessels. The contribution of chemical pottery analysis, *OA* 25-26, 2000-2001, 95-106.
- Morris D., *The Art of Ancient Cyprus*, Oxford 1985.
- Mountjoy P. A., *Mycenaean decorated pottery: a guide to identification*, Göteborg 1986.
- Mountjoy P. A., *Regional Mycenaean Decorated Pottery*, Leidorf 1999.
- Mylonas G. E., *Το δυτικόν νεκροταφείον της Ελευσίνας*, Athenai 1975.
- Mylonas Shear I., *The Panagia Houses at Mycenae*, Philadelphia 1987.
- Nys K., Base-ring Bull-shaped Vases in Context, *The Chronology of Base-ring Ware and Bichrome Wheel-made Ware*, Åström P. (a cura di), 95-122, Stockholm 2001.
- Papadopoulos T. J., *Mycenaean Achaea*, Göteborg 1978.

- Renfrew C., *The Archaeology of Cult. The Sanctuary at Phylakopi*, Oxford 1985.
- Rudolph W., Die Necropole am Prophitis Elias bei Tiryns, *Tiryns VI*, Mainz 1973, 23-126.
- Schürmann W., *Corpus of Cypriote Antiquities 9. Katalog der kyprischen Antiken im Badischen Landesmuseum Karlsruhe*, Göteborg 1984.
- Stewart J. R., *The Swedish Cyprus Expedition, vol. IV:1a, The Early Cypriote Bronze Age*, Lund 1962, 203-401.
- Tsipopoulou M., *Corpus of Cypriote Antiquities 15. Vases Chypristes et Mycéniens du Musée de Laon, France*, Jonsered 1998.
- Yon M., *Manuel de Céramique Chypriste*, Lyon 1976.
- Villa P., *Corpus of Cypriote Antiquities 1. Early and Middle Bronze Age pottery of the Cesnola Collection in the Stanford University Museum*, Lund 1969.
- Wace A. J. B., Chamber Tombs at Mycenae, *Archaeologia LXXXII*, Oxford 1932.
- Wace A. J. B. and others, Mycenae 1939-1956, 1957. Part IV. Prehistoric Cemetery: A Deposit of L. H. III Pottery, *BSA 52*, 1957, 207-219.